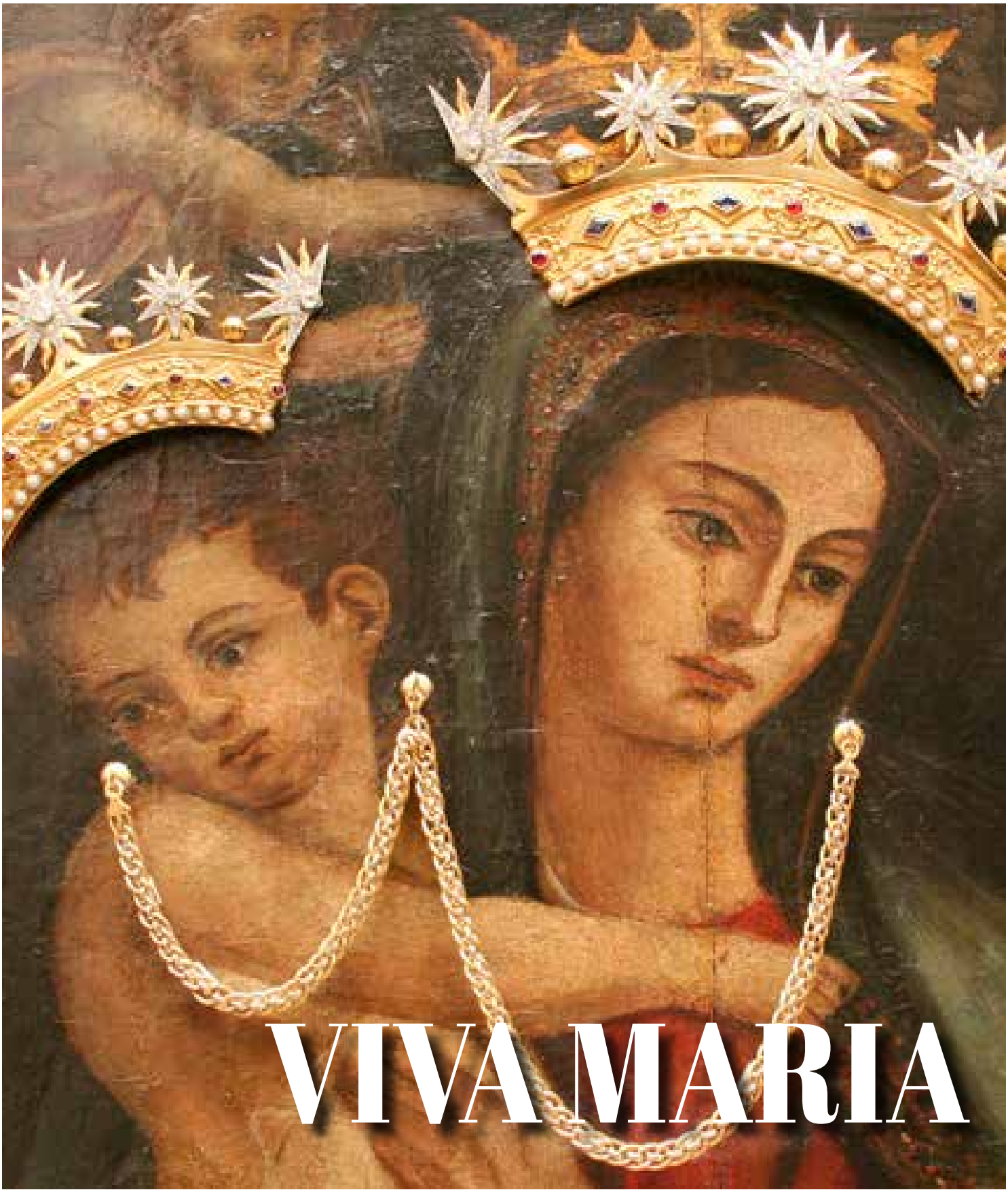
CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEB-DIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

SPECIALE FESTA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE DI REGGIO – **www.calabria.live** – **12 Settembre 2020** – ISSN 2611-8963 - ROC 33726 - Reg. Trib. di CZ 4/2016



LA FESTA SALTA, LA DEVOZIONE RIMANE

di **SANTO STRATI**

Difficile spiegare a un non-reggino il significato della festa mariana di settembre, della devozione della Madonna della Consolazione. È naturalmente un problema di fede: chi ce l'ha crede nell'immenso amore che la Madonna dell'Eremo ha verso questa città e chi la abita. È il simbolo di una sensibilità e di una devozione senza eguali che fa battere forte il cuore ai credenti e ispira un qualche dubbio tra laici e indifferenti. Pochi, per la verità, al cospetto della Vergine, tanto da suscitare invidiabili sentimenti di cristianità e amore per una così lampante dimostrazione di fede assoluta.

La carezza della Vergine celeste che tutti cercano, soprattutto nella settimana della Festa, è un sentimento che travalica ogni ragione: è l'espressione di una fede che viene allo scoperto, con orgoglio e devozione, secondo un'innata attitudine tramandata dalle famiglie, di generazione in generazione.

Festa di Madonna – come dicono a Reggio – è in realtà una festa della famiglia che si riunisce nel suo atto genuino di devozione verso la Patrona, non solo della città, ma del cuore dei suoi abitanti. Secondo la leggenda, per gli agnostici, ma più precisamente secondo la storia raccontata la Madonna della Consolazione ha salvato la città dalla peste, dalle guerre, dalle incursioni saracene e turche, da mille altre avversità, ed è diventata un simbolo irrinunciabile e straordinario di Reggio. La Festa è un momento di commozione intensa, la chiamata a raccolta per esibire la fede e trascinare anche il più lontano dei non credenti ad avvicinarsi alla Sacra Effigie e lasciarsi conquistare. E avviene molto più spesso di quello che si possa pensare. Non esiste reggino che non senta il bisogno di inginocchiarsi davanti alla Madonna della Consolazione per avvertire il suo abbraccio, quella carezza che solo una mamma riesce a dare in maniera inconfondibile ai propri figli.

Sì, perché, nella magia della Festa, c'è lei, protagonista assoluta, la Madonna della Consolazione nel quadro del 1547 che un reggino devoto commissionò al pittore reggino Nicolò Andrea Capriolo. Il volto, bellissimo, di una mamma che "consola" ma soprattutto invita alla fede e alla venerazione.

Quella, per esempio, straordinaria, unica, eccezionale, dei portatori della pesantissima Vara che si fanno carico di portare la Madonna in processione da e per l'Eremo e lungo il corso principale, tra una marea di folla indescrivibile e spaventosamente affascinante.

Partecipare alla processione ha un significato particolare per tutti i reggini, ancor di più per i tantissimi che tornano apposta da ogni parte del mondo per celebrare Maria, la Vergine Santa, la Mamma celeste che richiede la presenza dei suoi figli.

Per questa ragione, la Festa di quest'anno intristisce i reggini, perché è – giustamente – impedito loro di celebrare la loro Mamma secondo la tradizione: niente processione, nemmeno l'esposizione sul sagrato del Duomo. Troppo pericoloso per l'insidia del contagio nell'inevitabile e prevedibile assembramento che ci sarebbe.

Ciononostante, i reggini devoti sono con la preghiera e lo spirito presenti in una processione immaginaria, nel ricordo di quelle passate e nella speranza di poter tornare prima possibile alla normalità perduta.

È l'anima di una città che, nella tradizione, accompagna in Cattedrale la Sacra Effigie, per poterla venerare nei tre mesi in cui sarà sull'altare centrale del Duomo, e poi la riaccompagna, a novembre nel suo Eremo, nella casa dei Frati Cappuccini, dove svetta nella bellissima pala dorata dello scultore Alessandro Monteleone per i rimanenti nove mesi.

Quest'anno, la Sacra Effigie arriverà, dunque, in Duomo di notte, a bordo di un'auto, la notte di venerdì 11 settembre, in forma privata,

>>>

senza pubblicizzare il momento del trasporto, per evitare gli inevitabili e pericolosi assembramenti dei fedeli. E sabato mattina la Sacra Effigie, recata a mano da due portatori, sarà consegnata dal Padre provinciale dei Cappuccini all'Arcivescovo.
Non sarà la stessa cosa, ma la devozione rimane immutata e immutabile, il popolo reggino ha capito la gravità della situazione e ha accettato di rinunciare alla processione. Andranno in tantissimi – con la mascherina, per il dovuto rispetto delle norme anticovid - a venerare il Quadro, con una preghiera in più: che finisca quest'incubo e che si ritorni alla vita normale.

Del poeta dialettale Ciccio Errigo restano - a suggello dell'orgoglio dei fedeli – le sue rime:

Cu terremoti, cu guerra, cu paci
sta festa si fici, sta festa si faci

L'aveva scritta il poeta reggino sul muro di una vecchia casa che si affaccia sul percorso della processione, in una delle tante fermate della vara issata sulle spalle di oltre 100 devotissimi portatori. La cui voce ,che quest'anno non si potrà ascoltare, si alza forte lungo tutto il percorso della processione:

Gridamulu cu' tuttu u cori:
oggi e sempre Viva Maria

LE PAROLE DELL'ARCIVESCOVO GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

La situazione attuale è quella che è e si presenta ancora come una minaccia pendente, la pandemia non è finita e la minaccia del Coronavirus ancora è incombente su di noi e questo ci deve responsabilizzare. E' la prima cosa che a cuore aperto dico a tutti, lo diciamo noi istituzioni che ci siamo responsabilizzati nei giorni precedenti incontrandoci tra di noi, oggi lo diciamo a tutti e invitiamo tutta la popolazione a sentire questo senso di responsabilità che alla fine ritorna su ciascuno di noi perchè è una responsabilità che tocca il bene comune e il bene comune non è qualcosa di estraneo al bene individuale.
Abbiamo cercato di salvare tutto ciò che era salvabile delle nostre tradizioni, tradizioni che i rappresentanti attuali delle istituzioni che non sono reggini, già l'anno scorso hanno saputo e hanno voluto apprezzare e sanno che sono tradizioni radicate nel cuore della gente, abbiamo cercato tutti assieme di salvaguardare ciò che era salvabile e vorrei dire ai fedeli che tutto ciò che non abbiamo potuto salvare vorrei che fosse preso non come una proibizione o un impedimento. Le istituzioni quest'anno non proibiscono o impediscono nulla ma dicono solamente alla cittadinanza che è un atto di amore verso tutti i cittadini non fare certe cose perchè la città non piombi nella situazione di disagio e paura dei mesi scorsi. Attraverso questo discorso a cuore aperto chiediamo una collaborazione a tutti i cittadini per quelle indicazioni che daremo, collaborazione che deve essere un atto di amore verso la città e verso noi stessi perchè se passeremo indenni questa festa e impediremo che Reggio piombi in una situazione di focolai che si riaccendono, penso che sarà merito di tutti noi perchè abbiamo amato noi stessi e la nostra città anche se il contesto è diverso però ricordo una celebre frase "I Romani non hanno amato Roma perchè è grande ma i romani hanno reso grande Roma perchè l'hanno amata", vorrei che nella nostra mente rimanesse questo pensiero. Tutto ciò che faremo e che non faremo e che dovremo accettare, le modalità all'interno delle quali noi vivremo la Festa quest'anno sia un atto di amore per la nostra città, perchè la nostra città rimanga nella serenità senza tornare a vivere la paura dei mesi scorsi. Ci tengo anche a correggere certe affermazioni che arrivano e che non sono legittime dal punto di vista della fede "facciamo tutto come gli altri anni tanto la Madonna ci protegge", non è giusto dire questo e un è un atto di fede questo. ■

(12 luglio 2020)

LA GRANDE DEVOZIONE FILIALE CERCANDO LA CAREZZA DELLA MADONNA

di Padre **GIUSEPPE SINOPOLI**

La devozione del popolo reggino verso la Vergine Maria, Madre della Consolazione, è davvero singolare. Sono tantissime le persone che, nel corso dell'anno, salgono, alla spicciolata o in gruppo, al Santuario dell'Eremo per sostare un po' con Lei e chiedere una carezza consolatrice per sé o per i propri cari. Preghiere semplici, formulate, quasi sempre, nella più assorta intimità dello sguardo e del cuore, e, qualche volta, anche su un apposito Registro.

In occasione dei tradizionali sette sabati il flusso dei devoti e dei pellegrini, che ricorrono alla Madonna della Consolazione, aumenta progressivamente al punto da non trovare posto nella Basilica.

Impressionante, poi, la folla che accompagna la sacra Effigie, portata a spalla, nella sontuosa cornice della vara, da circa 110 portatori, dal Santuario dell'Eremo alla Cattedrale.

Si rivivono, in questo commovente pellegrinaggio, i momenti più significativi della storia del popolo reggino, specie quelli meno felici (peste, terremoti, carestie, invasioni, tumulti, guerre, malattie...), durante i quali la Vergine Maria ha svolto un ruolo così premuroso e provvidenziale che il popolo reggino l'ha voluta eleggere sua Patrona e Protettrice.

Quel viso dolcissimo e teneramente materno della Vergine seduce ed incanta da sempre chiunque lo incontra, provocando emozioni indimenticabili.

Un incontro che perpetua questo coinvolgente, speciale e fruttuoso legame spirituale e umano, e che, sovente, allarga l'orizzonte dell'approfondimento e della ricerca, anche dal punto di vista storico, figurativo ed artistico, forse per un maggiore bisogno di appartenenza. Specialisti, studiosi e semplici devoti si sono già cimentati in merito, scoprendo notizie interessanti e controverse e ipotizzandone altre da verificare.

Si è cercato, per esempio, di accertare l'epoca di realizzazione, lo stile, la postura, le dimensioni e l'autore dell'originale piccolo quadro, di cui si sa solo che si trovava nella cappelletta di Giovan Bernardo Mileto, il primo benefattore dei cappuccini, allorquando il vescovo Gerolamo Centelles li aveva invitati, nel 1532-33, a trasferirsi da Sant'Angelo di Valletuccio a Reggio Calabria, allo scopo di contribuire alla rinascita spirituale del clero e della popolazione, come viene evidenziato nelle opere, rispettivamente, di Tommaso Vitriolo (ed. 1840) e di Mons. Antonio Maria De Lorenzo (ed. 1885).

Non si conosce ancora né l'esatta provenienza e né la destinazione finale, dopo che Camillo Diano l'aveva ottenuto in dono per aver fatto realizzare una copia, con l'aggiunta - in segno di gratitudine verso gli umili frati cappuccini che con ammirevole zelo e spirito d'abnegazione servivano il popolo reggino nei loro bisogni spirituali, umani e sociali - di san Francesco d'Assisi e di sant'Antonio di Padova, corrispondente al quadro attuale, le cui misure non s'identificano con quelle riportate nei testi degli specialisti e degli studiosi, e cioè 120 cm per lato, disegnando un quadrato. In

>>>

segue dalla pagina precedente • *Sacra Effigie*

realtà il quadro accusa cm 129,50 di larghezza e cm 135,00 di altezza, esclusa la cornice protettiva in ferro (con la cornice in ferro, infatti, esso misura cm 137,06 di larghezza e cm 143,00 di altezza).
Interessante la lettura iconografica che sta elaborando Caterina Marra, la quale da tempo si impegna in questo settore. Una lettura a tutto campo, senza naturalmente trascurare l'elemento ispiratore sia artistico che devozionale.
Nella circostanza - convenuta ella, con il marito, qui all'Eremo e chiestaci un'immagine, la più grande possibile, della Vergine della Consolazione per meglio ri-osservarla nei particolari, in quanto, come già detto, stava ultimando nuove ricerche per uno studio ben definito e di alta qualità contributiva nel campo della lettura conoscitiva e artistica del sacro dipinto - ci si è soffermati, inizialmente, su quanto si riesce a leggere sul cartiglio, posto sotto la base del trono, sul quale siede la Madonna della Consolazione con

nelle braccia il Bambino Gesù; e, subito dopo, su nostra proposta, anche sulla scritta che appare sulle due pagine del libro che sorregge, con la mano destra, san Francesco d'Assisi.
Le parole scritte sulle pagine del libro in mano a san Francesco hanno rivelato che non si tratterebbe del libro della Regola, come pare si sia tramandato, per iscritto e oralmente, fino ai nostri giorni, bensì della Bibbia. D'altronde l'accostamento della Regola, anziché del libro della Parola biblica, alla

>>>

Ore 2 del 12 settembre 2020: l'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini davanti alla Sacra Effigie che sarà portata in auto in Cattedrale *(courtesy ReggioTv)*

segue dalla pagina precedente

figura del fondatore riusciva, all'epoca del nuovo Quadro, abbastanza naturale, alla luce delle ragioni per cui, da qualche anno, anche in Calabria, era nata una nuova ramificazione del Primo Ordine, e cioè quella dei cappuccini, il cui tenore di vita era fedelmente improntato al rigore del primitivo spirito della regolare osservanza. Per cui la citazione rilevata sembrerebbe non in perfetta simbiosi con il contesto, e specificamente con la Regola, la cui ispirazione e il cui fondamento sono comunque e da sempre radicati nella Parola di Dio, come si legge al capitolo primo della stessa: "La Regola e la vita dei Frati Minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità"; e al capitolo dodicesimo: "... soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signor nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso". Salvo il fatto che l'autore del dipinto non abbia inteso, di sua spontanea iniziativa, raffigurare il libro della Regola e scrivervi una delle citazioni bibliche più popolarmente conosciute, e cioè: *In Principio Creavit Deus Celum. Terra Auctem Erat Inanis Et Vacua*.

Tale decodificazione è stata possibile concretizzarla grazie all'ausilio di idonei strumenti tecnici. E dopo alcuni passaggi multimediali ed opportuni ingrandimenti grafici e cartacei, la scritta, pur con qualche lettera indecisa e qualche altra quasi scomparsa, si è presentata allo sguardo non secondo i dettami dell'immaginario comune o secondo gli usuali segni convenzionali, ma con caratteri grafici di chiara natura biblica, individuati prontamente, nella loro esatta citazione testuale, dall'esperto in materia p. Michele Mazzeo.

L'autore dell'opera, pur con l'evidente approssimazione selettiva e l'inesattezza grafica e stilistica, trascrive, infatti, il primo versetto del primo capitolo del Libro della Genesi.

La trascrizione è stata, quindi, sottoposta, dalla prof.ssa Marra, all'attenzione del noto studioso e specialista in lingua greca e latina prof. Franco Mosino, il quale, dopo averla attentamente esaminata, ha controfirmato l'esattezza della lettura, che in italiano si traduce: "In principio Dio creò il cielo (e la terra). Ma la terra era informe e deserta".

Riguardo al contenuto del cartiglio, si evidenziano - usando medesime tecnico-metodologiche e ricorrendo a qualche foto d'archivio in bianco e nero - tre righe (poste, peraltro, sulla parte angolare di sinistra in alto), di cui alla prima si legge con chiarezza: "Opus fieri con...; alla seconda: Andria C...; e alla terza: pitturi; poco più in basso, e spostata un tantino sulla destra, la data: 1547. Si sta cercando di ri-

>>>

Uno dei momenti più intensi delle Feste Mariane di Reggio: la Sacra Effigie lascia l'altare della Basilica dell'Eremo per avviarsi in processione al Duomo

segue dalla pagina precedente • *Sacra Effigie*

costruire, attraverso accorgimenti strumentali e ricerche scientifiche, la parte mancante del contenuto dello stesso cartiglio.
Nella "copia conforme all'originale eseguita dal Pittore Vakalis Dem. (Demetrio) nell'anno 1972 per ordinazione del Superiore del Convento P. Mariano Stilo", sul cartiglio si legge Andria Capriolo. Di tale riproduzione e del contestuale restauro (di quest'ultimo ci stiamo occupando da qualche anno con una ricerca scientifica mirata) abbiamo chiesto notizie, apposita relazione ed eventuale materiale fotografico alla figlia, la signora Sofia Vakalis, la quale, espletate le ricerche anche nella casa paterna romana, ci ha comunicato, dopo qualche settimana, l'inesistenza, al momento, del materiale documentale richiesto, assicurandoci che avrebbe continuato a cercare tra le numerosissime minute che il papà aveva raccolte in alcune cartelle.
La "C", che segue il nome Andria (oggi Andrea), corrisponderebbe, pertanto, alla lettera iniziale del cognome del pittore reggino, le cui notizie sul paese natio, sulla data di nascita e di morte e sulla sua identità artistica si rivelano ancora scarsissime, frammentarie e ipotetiche, e quindi, tutte da verificare.
C'è, inoltre, da precisare che il dipinto, contrariamente a quanto affermato da alcuni studiosi, non è stato realizzato su un'unica tavola, bensì su un piano composto da quattro tavole, non di dimensioni perfettamente uguali.
Rimangono, pertanto, pressoché intatte le perplessità sull'autore del Quadro attuale, tanto caro al cuore dei reggini, e cioè se sia stato o no riprodotto dall'originale veramente dal pittore Nicolò Andrea Capriolo.
È una domanda che continua a provocare la mente dello scrupoloso ricercatore, dell'attento studioso e di alcuni prudenti esperti, ma che, quasi per incanto, si dissolve se pensiamo al valore storico e, soprattutto, spirituale che lo sguardo del cuore popolare, affascinato ed estatico, sa cogliere e custodire, come uno dei tesori più preziosi, nel silenzio della sua anima o nell'esultanza della sua emozionata preghiera verso la cara Patrona e Protettrice. ■

(Padre Giuseppe Sinopoli, francescano cappuccino, già Guardiano alla Basilica dell'Eremo, è oggi è Superiore e Rettore del Santuario di Sant' Antonio a Lamezia Terme. Ha pubblicato diversi libri dedicati alla Madonna della Consolazione di Reggio)

30 MAGGIO 1533, IN GINOCCHIO I CAPPUCCINI DI FRONTE ALLA MADONNA

La prima volta che i cappuccini s'inginocchiarono davanti al piccolo quadro della Vergine della Consolazione situato nell'omonima chiesetta dell'Eremo a circa tre chilometri dal centro cittadino, fu il 30 maggio del 1533.
Il convento era stato fondato un anno prima e i fratelli, lasciata la comunità di Sant'Angelo di Valletuccio (definita il "Rivotorto dei Cappuccini calabresi, come riferisce Francesco Russo in un libro del 1961), andarono in quel luogo povero e angusto, quasi ignorato, con al centro a sovrastare l'altare, una piccola immagine mariana.
Quella Sacra Effigie ha catturato, seducendoli come un colpo di fulmine, gli occhi e i cuori di religiosi e laici di cui narrano gli storici, già nei primi anni di vita del convento.
Accanto al convento era sorta una "chiesicciola" detta "Porziuncola dell'Eremo" "dono del nobil uomo Roberto Monsolini, cui la figlia di ser Giovanni Mileto lo aveva recato in dote". I frati calabresi l'hanno accolta come un vero e proprio tesoro da amare, da custodire e condividere nel segno della santità e della provvidenza divina.
Gli uomini del piccolo drappello spirituale vennero chiamati dal popolo Romiti e il luogo Eremo dove nel corso dei secoli passati trovarono adeguata risonanza le esperienze grecaniche e la spiritualità bizantina nella solitudine e nel silenzio del sito.
Venne costruita una piccola Chiesa (a Cresiola) nel verde del bosco denominata all'origine Chiesetta della Presentazione e in seguito Chiesetta della Consolazione. In Essa infatti veniva venerato un piccolo quadro raffigurante la Madonna col Bambino seduta sul trono regale, incoronata da due angeli in atteggiamento di Madre di Consolazione verso i suoi figli.

Un disegno che raffigura il primo convento con la "Chiesicciola" nell'area denominata in seguito "Eremo"

In seguito giunsero in quel luogo di preghiera sette sacerdoti Cappuccini e cinque conversi, su invito dell'Arcivescovo Mons. Gerolimo Centelles, per formare una nuova comunità. Su ispirazione e modello di San Francesco d'Assisi, i primi fraticelli cappuccini hanno eletto la chiesetta cuore e centro della loro devozione, erigendovi all'intorno, per loro abitazione, in omaggio allo spirito della povertà e della penitenza, piccole capanne con vimini e fango, avendo per letto una dura tavola o una ruvida stuoia e per guanciale una tegola o un pezzo di legno.
Il loro stile di vita suscitò l'ammirazione e la simpatia della gente, tanto che si poté allargare il convento e costruire una nuova chiesa, grazie anche alle donazioni di quello che sarebbe stato definito il "Monte della Madonna".
Il vecchio quadretto che era venerato nella cappella dei cappuccini, venne poi sostituito nel 1547, per iniziativa del "gentiluomo reggino, il signor Camillo Diano" con quello dipinto da un altro reggino Nicolò Andrea Capriolo, il quale ritrasse da un lato San Francesco d'Assisi con le sacre stimmate e con in mano il libro aperto della regola e una croce di legno e dall'altro Sant'Antonio di Padova col giglio e il libro della scienza teologica, con due angeli librati in aria che sostengono con le loro destre una corona sul mio capo e nell'altra mano una palma. È la Sacra Effigie che viene portata in processione dall'Eremo al Duomo e viceversa e raccoglie la devozione di tutta la città. ■

LA TRADIZIONALE PROCESSIONE UNA REGOLA SOSPESA PER IL COVID-19

di Padre **BERNARDINO GUALTIERI**

I festeggiamenti di settembre in onore della Madonna della Consolazione a Reggio Calabria hanno la loro massima espressione nella tradizionale, solennissima processione.
Essa si sviluppa in due giorni e momenti diversi: la mattina di sabato dopo l'8 settembre, il primo; il pomeriggio del martedì successivo, il secondo.
Tutto il resto, che i vari Comitati organizzatori dei festeggiamenti settembrini hanno saputo preparare, è stato sempre, ed è ancora, un bel corollario a quanto il popolo reggino sa tributare alla sua Madonna nei quattro giorni che vanno, come detto sopra, dalla mattina di sabato dopo l'8 settembre, alla sera del martedì successivo. La festa della Madonna della Consolazione, dunque, sono questi quattro giorni, ed in essi i due momenti processionali, in cui, forse anche nu-mericamente, il popolo di Reggio, al di là persino di una personale convinzione religiosa, sente il bisogno di essere presente per incontrarsi per le strade cittadine con la Madonna dell'Eremo, che dalla nascita ha imparato a considerare come parte integrante della sua vita. Senza peraltro trascurare di dire che nei quattro giorni suddetti affluisce a Reggio Calabria gente dalla Sicilia, particolarmente da Messina, che con Reggio condivide una fortissima passione mariana, e da tutti i paesi della Diocesi e dalla Provincia reggina.
Alle 8 di mattina di quell'ormai storico sabato la Basilica della Madonna all'Eremo della Consolazione è gremita fino all'inverosimile di gente, che, per tutta la notte, ha vegliato e pregato in attesa del momento magico in cui, il sacro quadrato di tavola del Capriolo, raffigurante la Madonna in trono col Bambino Gesù sorretto dalle sue braccia materne, incoronati entrambi di aurei diademi incastonati di pietre preziose, con a fianco, in piedi, le devote figure di S. Francesco d'Assisi e S. Antonio di Padova, collocato sull'artistica Vara di bronzo e d'argento, non si muova sospinta, oltre che dalle braccia robuste dei "cento marinai", dal grido lacerante di mille gole, di mille cuori, che grideranno per tutto il percorso, dall'Eremo al Duomo: "...e ora e sempre, evviva Maria!". Sentirle gridare queste poche parole nel dialetto reggino, somigliano all'inno di gioia più grande e più festoso che possa mai riecheggiare nel cielo dalla Città della Fata Morgana.
Fuori della Chiesa, in tutti gli spazi, gente assiepata con gli occhi rivolti a quella porta da dove, da un momento all'altro, dovrà apparire Lei, la Madre della Consolazione. È gente che piange, che implora, che spera, che esulta nella beatitudine di quel momento da sempre atteso: "a scinduta do Quatru".

Un'immagine della processione dello scorso anno: nel 2019 nessuno poteva immaginare che si sarebbe potuta interrompere una tradizione di secoli

Questo testo di padre Gualtieri è presente sul sito www.madonna della consolazione.com

>>>

segue dalla pagina precedente • *Processione*

E lungo la strada, non breve, che dall'Eremo porta al Parco Caserta, altre folle che aspettano, e man mano che la Vara avanza, una fiumana di teste di uomini, donne, bambini, giovani, anziani costituisce lo spettacolo più bello in una cornice di mandorli e fichi d'india, di luce e di trasparenze nel cielo settembrino a Reggio, che si specchia nelle acque glauche del mare dello stretto. È una colata di lava umana che scende pacifica verso il piano, quasi a far concorrenza a quella rossa dell'Etna che le colline dell'Eremo hanno di fronte.

Il fragore di mille mortaretti, per chi dovesse trovarsi lontano ad aspettare, lo avvertirebbe che ancora la processione è a S. Giovannello, il quartiere periferico di Reggio lungo il percorso che accoglie così il passaggio della Madonna.

La domenica dopo il 21 novembre, quella gente sarà sempre lì ad aspettare la Madonna che ritorna alla sua casa, pronta ad accoglierla allo stesso modo, come sta facendo adesso.

L'arrivo della Vara in fondo al Parco Caserta, al punto in cui la via Cardinale Portanova incrocia viale Amendola, prolungamento di Corso Garibaldi, è quanto di meno si possa dire di questa tradizionale, secolare processione per ciò che esprime: gioia piena di una popolazione intera, perché la sua Madonna, la Madre della Consolazione, è finalmente arrivata nel vivo della sua Città, in mezzo al suo popolo.

Ad accoglierla è l'Arcivescovo con tutti i suoi Canonici, Curiali e rappresentati del Clero Diocesano; le Autorità civili e militari e questa immensa marea di gente devota, orante e plaudente alla celeste Regina.

Il Superiore dei Cappuccini e i frati tutti dell'Eremo, che lì sono arrivati accompagnando il venerato Quadro nella sua discesa trionfale, lo

consegnano simbolicamente al Vescovo, il quale provvederà a custodirlo per due mesi e più nella sua Cattedrale, dove i reggini, in tutto questo tempo, andranno a lodare Dio per le cose belle e grandi che nel tempo ha operato a loro favore per mezzo dell'intercessione della Vergine SS.ma della Consolazione.

Ciò che abbiamo brevemente raccontato va al di là di ciò che gli occhi possono vedere o la mente di chi non sa possa immaginare. E' la città di Reggio che racconta uno scorcio non breve della sua storia ad imperitura memoria, perché tutti sappiano che la Madonna della Consolazione è sua Madre, Patrona e Avvocata, e in questi giorni i reggini si stringono a Lei in modo particolare, come popolo devoto e fedele.

Sono giorni in cui la fede di questa gente si esalta, ma la stessa rimane fresca, profonda ed autentica: fede in Dio Padre, che si fa Madre degli uomini anche attraverso il mistero della divina Maternità di Maria.

Sono giorni in cui questa gente racconta ai posteri la storia dei Cappuccini a Reggio, che questa immagine, essi per primi, hanno amato e venerato come custode della loro Riforma, la quale partorirà grandi figure di Religiosi, apostoli di carità e maestri di vita cristiana eroica: B. Molizzi, L. Comi, Gesualdo Malacrinò, Antonino Tripodi, alcuni tra i tanti.

Sono giorni in cui questa gente vuole così ricordare quante volte nel passato ha goduto della protezione della Madonna in tempi di carestia, di guerra, di pestilenza, di terremoti e tante altre calamità naturali.

Sono giorni in cui questa Città rinnova il suo patto alla Vergine di attenta, filiale devozione e consacrazione, sicura di essere ancora da Lei benedetta in tutte le attese della propria esistenza.

Continuerà questa processione fino a trasformare il Corso Garibaldi, arteria principale e magnifica di questa città, in un chilometrico fiume di teste ondeggianti, che si esaurisce man mano fino a quando le canne dell'organo della Cattedrale non si sostituiranno alla gola stanca degli uomini per proseguire nel canto di lode a Maria, Avvocata del popolo reggino. ■

(courtesy Santuario Basilica Madonna della Consolazione di Reggio Calabria)

LA FESTA E IL CULTO DI MARIA

Il culto della Madonna della Consolazione a Reggio, si fa risalire ad una famiglia genovese che tra la dine del 1400 e l'inizio del 1500 si trasferì nella nostra città portandovi un'immagine di questa Madonna, alla quale era molto devoto.
Per custodire questo quadro, fu costruita una cappelletta sulla collina detta "La Botte", e i terziari francescani ne ebbero la custodia (i terziari furono detti Romiti e da qui il nome di Eremo al luogo che accoglieva la cappella).
In seguito alla venuta dei Cappuccini a Reggio, la custodia del quadro fu affidata ad essi.
Nel 1547 il pittore reggino Niccolò Andrea Capriolo riprodusse, per incarico del nobile Camillo Diano, la primitiva immagine della Madonna, in un quadro di dimensioni notevolmente maggiori, e vi inserì le figure di S. Antonio e S. Francesco.
Il quadro originario venne trattenuto dalla famiglia Diano e di questo si persero le tracce in occasione del suo trasferimento a Malta.

Festa 'i Maronna
di **Ciccio Errigo**

Cu terremoti, cu guerri, cu paci
Sta festa si fici e sta festa si faci.

Sta gran festa riggitana
Fatta i luci e d'armonia
Quando all'eremu si nchiana
Para tutta puisia

Addiu cresia da vecchia matrici
Quando u mundu era tuttu na paci.
Era u tempu du fusu e telaru
Ciaurrina, schiticchi e nzuddaru,
era u tempu di quando a crianza
dava fedi… curaggiu e spiranza,
era u tempu di quandu Maria
era a luci di st'anima mia…

L'ASSOCIAZIONE PORTATORI DELLA VARA

Ha finalità di carità e solidarietà su ispirazione della Madonna della Consolazione, l'Associazione dei Portatori della Vara. ormai un'istituzione a Reggio che raccoglie i portatori di ieri e quelli futuri. Ci sono alcune centiaia di aderenti, tutti portatori della Vara. Alla processione partecipano in cento, divisi in gruppi di quattro che si danno il cambio a a ognuna delle quattro "stanghe" (ovvero le fermate che il sacro Quadro compie durante il percorso dall'Eremo alla Cattedrale). Di grande suggestione il momento in cui, davanti al sagrato del Duomo la pesante Vara viene girata di 360 gradi per entrare in Cattedrale.

Questo testo è stato realizzato da alcune insegnanti del Plesso Elementare di Trapezi (Croce Valanidi - R. C.) e pubblicato nel sito della Madonna della Consolazione a cura di padre Giuseppe Sinopoli. Gli insegnanti che hanno partecipato alle ricerche sono: Vittoria Landro, Rachele Liotta, Teresa Chirico, Giovanna Belmonte e Gabriele Napolitano.

Nel 1569 sorge la prima chiesa sulla collina dell'Eremo e il culto si diffonde.
Negli anni successivi tante calamità minacciano la popolazione: terremoti, assalti dei Turchi, pestilenze gravissime, ma Reggio è sempre salvaguardata per la protezione di Maria che viene invocata con tanta fede e che, nei momenti di maggior pericolo viene portata in città, facendola scendere dal suo Eremo.
Già nel 1576 i Reggini avevano proclamato Maria della Consolazione patrona della città, nel 1752 se ne conferma solennemente il patrocinio.
Il terremoto del 1908 distrugge la chiesa dell'Eremo e il convento che, subito dopo, vengono ricostruiti in maniera provvisoria.
Solo nel 1965 viene inaugurato il nuovo santuario, fatto costruire da Mons. Giovanni Ferro.

La festa della Madonna della Consolazione ricorre la seconda domenica di settembre.
Nei tempi più antichi i festeggiamenti cominciavano col primo dei sette sabati precedenti la data stabilita.
Gran parte della popolazione si recava all'Eremo per onorare la Vergine nel suo santuario.
Nella mattinata la città era animata dal suono dei tamburi, mentre a sera era illuminata tutta da luci sospese ai balconi e da fuochi pirotecnici chiamati "palombelle". Ciò avveniva anche per tutti i sabati successivi, fino a che si arrivava alla festa.
Venditori di giocattoli, di cappelli, di vasellame arrivavano da fuori e schieravano la loro merce nelle piazze e lungo i due lati del corso.

>>>

segue dalla pagina precedente • *La Festa*

In particolare la piazza Vittorio Emanuele veniva occupata da questi venditori.
Ad una estremità del corso si poneva un grande dipinto, che la sera veniva illuminato, che mostrava alcuni dei più celebri prodigi della Madonna.
Il venerdì precedente il primo giorno della festa,il santuario diventava meta di una gran quantità di gente che da posti vicini e lontani arrivava cantando e suonando. Spesso al suono si univa la danza sul sagrato del Santuario.
Per tutta la notte era un continuo movimento: lucerne e fuochi di legna illuminavano i posti di vendita di bibite, frutta e altri cibi, mentre una gran folla di gente cantava, suonava, ballava.
All'interno del Santuario l'immagine di Maria era vegliata dai fedeli in preghiera, tra centinaia di ceri ardenti.
La mattina di sabato, tutta la gran folla accompagnava Maria che lasciava il suo Eremo per raggiungere la città.
Reggio accoglieva la sua patrona in un'atmosfera di gran festa: alle due estremità del corso si ponevano due archi di trionfo che venivano, la sera, illuminati ad olio (questi stavano ad indicare le due antiche porte della città: porta Mesa e porta S. Filippo).
Mentre gli strati sociali più modesti accompagnavano a piedi (a volte a piedi nudi, per grazia ricevuta) la Madonna, le classi nobili e ricche sfilavano sulle loro carrozze, che, per l'occasione, venivano infiorate mirabilmente.
Un'altra usanza particolare era la consegna della sacra Immagine, da parte dei cappuccini al clero reggino; questa avveniva alla fine della via Cardinale Portanova, alla presenza di un notaio che stipulava un vero e proprio atto di consegna. ■

Da *Ricordi della vecchia Reggio*
di **Guido Miggiano**

Festa 'i Maronna

Addiu cresia da vecchia matrici
quando u mundu era tuttu na paci.
Era u tempu du fusu e telaru
ciaurrina, schiticchi e nzuddaru,
era u tempu di quando a crianza
dava fedi… curaggiu e spiranza,
era u tempu di quandu Maria
era a luci di st'anima mia.

O ch'è bella 'sta jornata,
simu tutti 'ncumpagnia,
simu figghi di Maria
e Maria 'ndavi a jutari.

O ch'è bellu 'stu mazzettu
chi Maria si porta 'mmanu
manda sciauru sovranu
'p'addurari sta città.

O ch'è bellu stu cannistru
ch'ndi gira tutt'antornu
quando veni lu' so jornu
chi gran festa chi si fà!

Azzurru è tutt'u celu
u suli sprinduria
sta festa settembrina
è tutta fantasia.

Viniti furisteri
sutt'a stu celu d'oru
nda sta Città ncantata
ch'è mugghiu'i'nu trisoru.

Quandu spunta a bagnarota
già la festa è incominciata
ca suttana fatta a rrota
e a candila consumata.

… vegli all'Eremu nda notti
pirchì chistu è lu so vutu
e si batti'u pettu forti…
pi sso' figghiu surdu e mutu.

Pacchiani e cardoleddhi
vistiti di villutu
scindunu a frotti a Riggiu
e scindunu pi vutu.

Nda Piazza d'a Matrici
ch'è tutta illuminata,
Rosa, Meluzza e Turi
s'a fannu 'na ballata.

Stu mari 'mbrillantatu
di sti riflessi i luna
viniri ccà a settembri
è propri una fortuna.

Pari chi ogni stidda
cchiù forti sprinduria
pi dari luci 'nterra
p'a festa di Maria.

IL PRIMO SETTENARIO IN ONORE DELLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE

Il primo settenario in onore della Madonna della Consolazione, si deve alla «creativa intuizione dell'intelligenza – ha detto mons. Antonino Denisi nella concelebrazione del 6 settembre 2006 - del nuovo superiore e parroco padre Giuseppe Sinopoli. Questo settenario ci prepara alla processione del quadro della nostra Patrona dalla Basilica dell'Eremo alla Cattedrale».

Era la prima volta, infatti, che si celebrava un settenario all'interno dei sette Sabati e la risposta dei fedeli è stata davvero imponente. La celebrazione della Messa è stata presieduta ogni sera, alle ore 19, da un sacerdote diocesano o religioso diverso ed è stata animata, a turno, dai Cori polifonici o da una *Schola cantorum* parrocchiale, alcuni dei quali hanno omaggiano la Vergine di un concerto, deliziando gli appassionati di musica sacra.

Ma i devoti non hanno mancato di far visita alla sacra Effigie anche durante il giorno. In centinaia, infatti, si sono portati nel Santuario per una preghiera, un omaggio floreale, molti dei quali, vista la premurosa disponibilità dei padri cappuccini, si sono accostati al sacramento della Riconciliazione.

Il settenario ha registrato il punto culminante con la solenne celebrazione della Veglia di preghiera mariana, presieduta da mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo metropolita di Reggio Calabria-Bova, all'inizio della quale il presidente dei Portatori della vara, a nome dell'Associazione omonima, ha offerto un cero votivo alla Madonna, il quale rimarrà acceso fino al ritorno della Protettrice e Patrona nella sua dimora abituale, il Santuario dell'Eremo dei cappuccini.

La materna protezione della Madre della Consolazione

È stata una provvidenziale ispirazione quella di intensificare la preghiera mariana con un settenario, che ha preso il via il 3 settembre 2006 e si è concluso la sera del 9 con la solenne veglia di preghiera, presieduta dal nostro Pastore, mons. Vittorio Modello. "Per meglio prepararci alla tradizionale «discesa» dell'Effigie della Madonna della Consolazione – così nel manifesto pubblicato per l'occasione - e per rinvigorire la nostra fede nel Cristo Gesù, il Figlio del Dio vivente, vogliamo onorare la nostra Protettrice con la celebrazione di un Settenario, durante il quale La contempliamo come maestra di vita spirituale, per fare, come Lei, della nostra vita un culto a Dio e del nostro culto un impegno di vita (cfr. MC 21). Accompagnandoci a Lei con cuore penitente ed orante, ci poniamo sotto la Sua materna protezione e testimoniamo al mondo la gioia di essere cristiani".

In migliaia, alla spicciolata o a folti gruppi, sono convenuti nella Basilica per un momento d'intimità con la Madre della Consolazione per una carezza, uno sguardo di tenerezza, un'ispirazione rigenerante. Ammalati, accompagnati dai familiari, anziani, giovani, coniugi, mamme, da sole o con i loro figli, e, quasi tutte, con un cero od una composizione di fiori, da deporre ai suoi piedi.

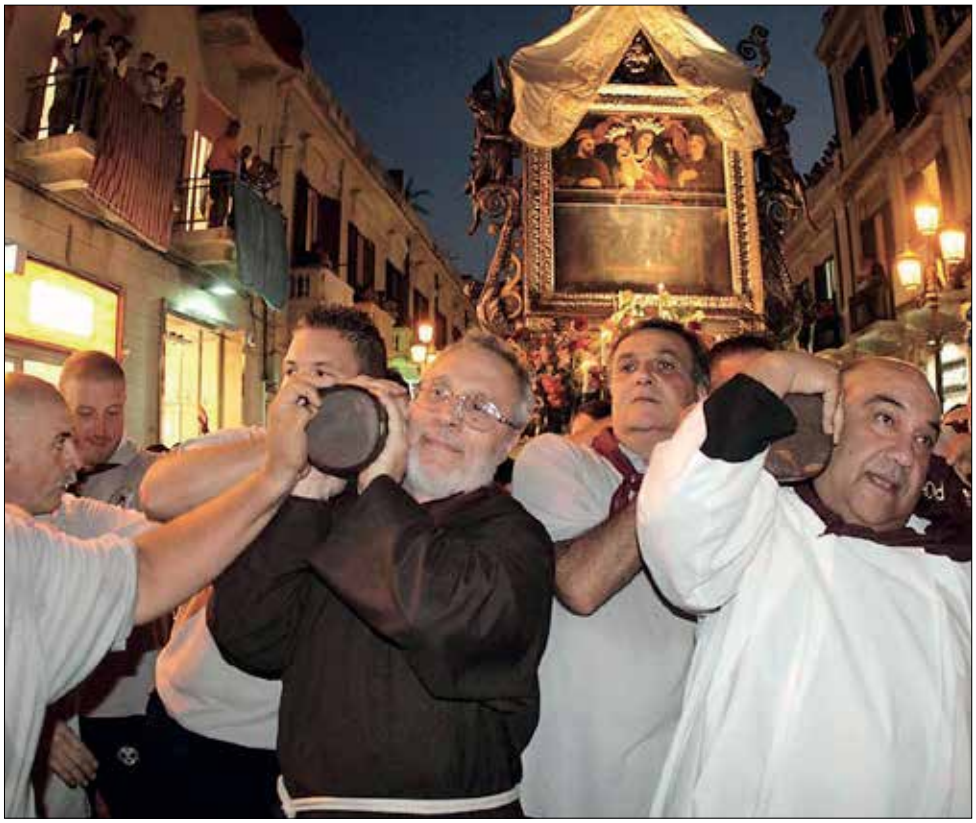
Struggente il volto di una giovane mamma con stretta sul cuore la sua bambina aggredita da un cancro implacabile: "Guariscimila!", ha implorato, guardando fissa negli

>>>

segue dalla pagina precedente • *Settenario*

occhi della Vergine e la voce consunta dal dolore. "Non puoi spegnere la luce della mia maternità. Dìllo al tuo figlio Gesù, che tieni sulle ginocchia".
Qualche ora più tardi, ed ecco un'altra mamma entrare nel Santuario con un fascio di settanta rose nelle mani e gli occhi accerchiati da un alone nero, come la sua sofferenza. Senza pronunciare una parola, ha deposto sull'altare della Madonna il fascio di rose, sostando per alcuni minuti in assorta orazione. "Padre, dite una preghiera per mia figlia gravemente ammalata".
Accanto a queste singolari ed esemplificative testimonianze di vita, fortemente provata dalla sofferenza, ve ne sono state tantissime altre di visibile esultanza, come quella di un giovane che, per ringraziare la Madonna di una grazia ricevuta, ha salito l'ultimo tratto di scale in ginocchio; o quel bambino di cinque anni che ha condotto per mano il suo papà davanti all'Immagine della Madonna dicendogli: "Papà, io voglio che tu mi porti la Domenica a trovare la Madonna, come mi porti ogni sabato pomeriggio a vedere nonna. Promettimelo" – diceva il bambino al papà, strattonandolo dalla mano; o, ancora, quell'anziano che, liberatosi dalla morsa dell'emarginazione, è venuto a ringraziare la Madonna per avergli fatto incontrare delle persone che lo hanno aiutato a sorridere nuovamente alla vita e a sentirsi utile agli altri.
Piccole storie che brillano nel firmamento delle meraviglie di Dio. L'importante è affidarsi a Colei, la cui materna e tenera premura ci avvolge di serenità e di sicuro punto di riferimento, specie nei momenti di particolare disagio spirituale e materiale. Affidarsi con cuore docile e festante, come quella coppia di giovani sposi, che, terminato

il banchetto nuziale, si è portata in chiesa per offrire alla Madonna il mazzetto floreale, mentre i presenti, inizialmente sorpresi, si scioglievano, poi, in un lungo e caloroso applauso.
L'affidamento a Maria, Madre della Consolazione, è stato sensibilmente incoraggiato da tutti i sacerdoti, ad incominciare da mons. Giovanni Latella, che, a turno, hanno presieduto l'Eucaristia durante il Settenario e, in modo ancor più autorevole, dalla parola magisteriale di mons. Mondello durante la veglia mariana.
Lo zelo dei Ministri di Cristo è stato davvero edificante, segno della profonda devozione che nutrono verso la Protettrice, come pure quello dei fedeli e pellegrini, a dimostrazione di quanto sia "cara" al cuore di ognuno tale dolce presenza di Madre consolatrice. Non posso sorvolare, nel concludere questa breve testimonianza, su un'altra singolare iniziativa che ha suscitato generali consensi: l'offerta di un cero votivo a cura dell'Associazione Portatori della Vara nella persona dell'allora suo Presidente, Agostino Cacurri. Un cero, acceso dalla veglia fino alla "salita" dell'Immagine della Madonna della Consolazione, a simboleggiare, nello specifico, la fede e l'amore devozionale mariano di ogni portatore. ■



Padre Giuseppe Sinopoli anche lui tra i portatori della Vara: è stato Padre Guardiano della Basilica

CENACOLO MARIA CONSOLATRICE NELLA DEVOZIONE DEGLI ANTICHI PADRI

L'istituzione del *Cenacolo Maria Consolatrice*, costituito presso la Parrocchia basilicale dell'Eremo dei Cappuccini in Reggio Calabria, voluta da padre Giuseppe Sinopoli, serviva a intraprendere il cammino di formazione e perfezione evangelico-mariana col fine di promuovere la devozione e il culto della Madre della Consolazione, secondo le direttive della Chiesa, facendone un modello della propria vita. Il Cenacolo è partito il 13 maggio del 2012.

Esso si è voluto porre, "con cuore umile e docile, in continuità con la fervente devozione che i nostri antichi padri, frati Cappuccini (tra i quali il ven. padre Gesualdo) e popolo reggino, hanno nutrito verso la Vergine Maria, fino ad eleggerla – come si legge nello Statuto all'art. 1 - a Patrona e Protettrice della Città dello Stretto".

"Ne deriva l'impegno di sensibilizzare nella comunità cristiana e civile i valori della famiglia, sul modello della famiglia di Nazareth, della pace, del perdono, della misericordia, della gioia dello stare insieme, nell'ascolto e nel farsi dono soprattutto a chi è più abbandonato ed emarginato, della salvaguardia del creato e della cultura della legalità.

Onde rendere più credibile ed efficace tale ministero diaconale occorre farsi guidare dalla Parola biblica, dal magistero della Chiesa, dalle testimonianze umane e cristiane di san Francesco d'Assisi e dei suoi figli, tra i quali il ven. padre Gesualdo.

Gli iscritti si prodigano nel promuovere in se stessi e negli altri la gioia di essere e sentirsi con la Chiesa universale, perché essa possa assolvere, accompagnata dalla Beata Vergine Maria, madre della Chiesa, al ministero apostolico di condurre l'universo umano a Cristo in modo che si faccia "un solo gregge e un solo pastore" (Gv 10,16). Al Cenacolo vi possono aderire, mediante domanda scritta, tutti i fedeli che intendono far proprio nella concretezza della vita, infuocati e fortificati dallo Spirito Santo, l'esempio della primitiva comunità cristiana, la quale era assidua:

- nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli
- nell'unione fraterna
- nella frazione del pane
- e nelle preghiere (cfr. At 2,42).

I componenti del Cenacolo, pertanto, s'impegnano nella cura scrupolosa della loro formazione umana, spirituale, liturgica e pastorale, partecipando agli incontri mensili curati dal parroco o da un sacerdote a ciò delegato, con il quale concordano i momenti di approfondimento evangelico-dottrinale secondo un itinerario di catechesi aperto a mirate iniziative di evangelizzazione e di carità sul territorio, in perfetta sinergia con il piano pastorale della Chiesa nazionale, regionale, particolare e foraniale" .

Inizialmente il gruppo era costituito da 12 iscritti, i quali convenivano presso la Basilica dell'Eremo o in luogo idoneo tre giorni la settimana, dalle ore 20.45 alle ore 23.00 circa, per le prove dei canti allo scopo di animare con devozione e competenza le sacre Azioni liturgiche, le Veglie di preghiera e la recita del santo Rosario meditato. Tale momento formativo si concludeva con la Compieta, il Padre nostro, per le persone sofferenti nel corpo e nell'anima e per le famiglie in difficoltà, e la preghiera di Affidamento a Maria Consolatrice. ■

REGGIO E LA SUA CONSOLATRICE

IL MISTERO DEL QUADRO DELLA VERGINE

Le prime notizie dell'arrivo del quadro di S. Maria Madre della Consolazione in Reggio Calabria, in dimensioni molto più ridotte e senza le immagini di san Francesco d'Assisi e di sant'Antonio di Padova, pare siano avvolte dal mistero.

Al momento le ipotesi formulate dagli storici si collocano nella fascia temporale tra la fine del secolo XV e l'inizio del secolo XVI. Secondo alcuni il piccolo Quadro è stato portato da una famiglia, la cui identità continua a rimanere misteriosa, trasferitasi da Genova nella città dello Stretto. Secondo altri, tra i quali l'autorevole Parisio, pare sia stato Elia lo Speleota a donarlo alla famiglia Laboccetta, nel cui territorio è stata eretta una cappellina eremitica, all'interno della quale si è costruito l'altare dove è stato collocato il piccolo Quadro.
Successivamente, per via ereditaria, la cappellina, con annesso la proprietà territoriale, è passata alla famiglia Diano.

1518 – I padri Ludovico Comi o Cumi e Barnardino Molizzi, dell'Ordine degli Osservanti di san Francesco d'Assisi, danno inizio alla Riforma cappuccina. La loro fama di scienza e di santità inducono diversi confratelli a seguirli nell'esperienza religiosa secondo la genuina forma della Regola dettata dal Fondatore.

1533 – Sette sacerdoti cappuccini: Ludovico Comi, Bernardino Molizzi detto il Girgio, Francesco Palemone e Ludovichello (tutti nativi di Reggio), Michele da Castrovillari e Francesco da San Martino cinque fratelli non chierici lasciano Velletuccio; e cinque fratelli non chierici: f. Angelo da Calanna, e i reggini f. Matteo Sacco, f. Giovanni Candela, f. Antonino Tripodi e f. Bonaventura, lasciano l'eremo di Valletuccio per piantare le loro povere capanne attorno alla Cappellina dell'Eremo, offerta loro in dono dal nobile Bernardo Mileto. A tale pregevole donazione si aggiungono, nel corso degli anni, quelle di Giovanni Domenico Cumbo, Francesco Mantica e Paolo Cumbo.

A invitare, sul finire del 1532, i cappuccini a Reggio Calabria era stato l'Arcivescovo Mons. Gerolamo Centelles, vedendo in essi dei validi collaboratori al suo progetto pastorale di rinascita spirituale, sociale e culturale del clero e del popolo.

1547 – Il nobile Camillo Diano commissiona al pittore Niccolò Andrea Capriolo la riproduzione dell'immagine della Madonna della Consolazione su tavole telate di dimensioni più grandi, così come le vediamo oggi.

1548 – il 6 gennaio il nuovo Quadro viene benedetto, nella Chiesa Cattedrale, dall'Arcivescovo Mons. D'Agostino, alla presenza dei Duchi Gonzaga di Monza. Terminato il rito, il nuovo Quadro viene portato processionalmente alla chiesetta dell'Eremo.

1569 – l'Arcivescovo Mons. Gaspare Del Fosso (Ricciullo) consacra la nuova chiesa.

1576 – Reggio viene contagiata dal morbo della peste. Circa settecento persone perdono la vita.

1577 – l'annuncio della cessazione della peste è dato dalla Vergine della Consolazione a fra Antonino Tripo-

>>>

segue dalla pagina precedente

di, religioso di santa vita, invitandolo a recarsi dall'Autorità cittadina per un pellegrinaggio di ringraziamento alla chiesa dell'Eremo. Nella circostanza si offre un grosso cero alla Madonna. Fra Giacomo Foti da Reggio, padre Geronimo Migliore da S. Giorgio Morgeto e padre Girolamo da Montesoro cadono vittime di carità nell'assistere gli appestati.

1592 – Le Autorità cittadine, con atto pubblico, deliberano che la festa del 21 novembre in onore della Madonna della Consolazione sia festa cittadina.

1594 – Il 4 settembre attracca al molo di Pellaro una flotta ottomana, invadendo la città. I frati cappuccini, aiutati da un gruppo di reggini, si pongono a difesa del venerato Quadro anche a rischio della vita. Alla fine decidono di nasconderlo, fino al ritiro definitivo del nemico.

1602 – Si rinnova il voto del pellegrinaggio.

1606-1607 – la regione è sconvolta da continue scosse telluriche con danni ingenti. La città dello Stretto, grazie alla protezione di Maria della Consolazione, non soffre alcuna perdita umana e non accusa danni.

1636 - Un'epidemia mortale stringe nella morsa molti paesi; appena si evidenzia qualche caso nella nostra Città, vi si porta subito il Quadro della Vergine e l'epidemia cessa.

1638 – È un anno in cui la forza tellurica si scatena, seminando morte e distruzione in circa 150 centri urbani e rurali. Si contano circa dodicimila vittime umane. Il Quadro è condotto in Cattedrale e collocato nella Cappella del Santissimo Sacramento, rimanendovi per due anni. Reggio ha il dono dell'incolumità. Le Autorità cittadine, con due atti pubblici, a firma notarile, del 26 e del 30 aprile, istituzionalizzano l'offerta del cero e un pellegrinaggio annuale da farsi il 26 aprile d'ogni anno.

1657 – Ancora una volta i reggini conducono processionalmente il quadro della Vergine della Consolazione in città e con penitenze e orazioni continue la invocano perchè li preservi dalla peste. La grazia è concessa. Per l'occasione si rinnova il voto del cero.

1672 – Una terribile carestia s'abbatte sulla città. La gente arriva a cibarsi di carne di cavallo e di cane. Si porta il Quadro in Cattedrale e mentre si prega giunge la notizia dell'arrivo di navigli carichi di grano.

1693 – La terra torna ripetutamente a tremare. Il popolo si reca in processione penitenziale alla chiesetta dell'Eremo e mentre vi si celebra la Messa una poderosa scossa tellurica fa emettere un urlo di panico dai presenti. Un padre cappuccino esorta alla calma e all'abbandono nella bontà misericordiosa divina. Quindi si scende il Quadro in Duomo, ornandolo di una cornice d'argento, con le offerte del popolo. E di due corone d'argento. Si trasferisce la festa da novembre a settembre, preceduta da sette sabati, da celebrarsi all'Eremo.

1696 – ltra carestia, che viene scongiurata con l'arrivo di bastimenti in giorno di sabato.

1706 - Nuovi terremoti flagellano la Calabria. Il Quadro viene accompagnato in Cattedrale, dando inizio ad una fervente testimonianza di fede popolare con segni penitenziali.

1719 - L'ufficiale dell'esercito tedesco, colpito alle gambe nella battaglia contro gli spagnoli, viene trasportato nell'ospedale di Reggio. Guarisce dalle gravi ferite, ma non può camminare che con le stampelle. Saputo dei prodigi della Vergine della Consolazione, si porta al Santuario e, con le lacrime agli occhi, implora la guarigione, che gli è accordata da Dio per intercessione della Madonna. Lascia le grucce in voto al Santuario.

1722 – Il 15 settembre si pongono, donate dal Capitolo della Basilica di S. Pietro in Vaticano, sul capo di Gesù Bambino e della Madonna due splendide corone d'oro. Con le due precedenti si disegna la grande M che si vede sul retro della Vara.

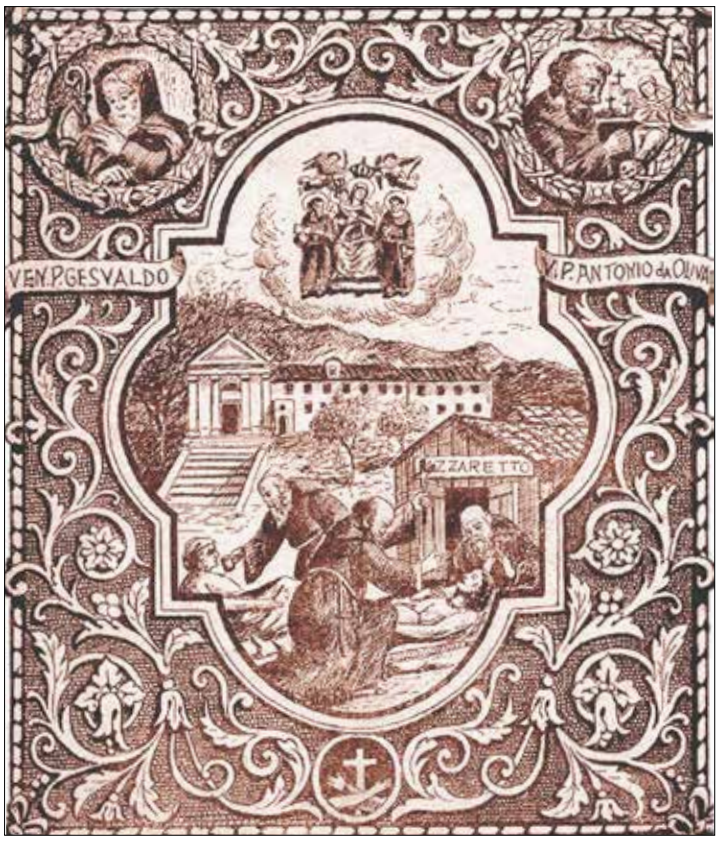
>>>

segue dalla pagina precedente

1743 – Terremoto e peste inducono i reggini a ricorrere fiduciosi all'aiuto della Vergine della Consolazione, il cui Quadro viene accompagnato per la città di Reggio perchè possa Ella preservarla dalle rovine del terremoto e dal flagello della peste. La peste, però, irrompe con una virulenza mai vista prima, mietendo vittime anche tra sacerdoti e religiosi, offertosi per assistere i contagiati. Fra questi angeli di carità ricordiamo contiamo ben 8 cappuccini, tra i quali padre Paolo Moschella da Reggio, fra Mansueto da Mosorrofa, padre Francesco da Siderno e fra Pacifico da Ortì.

1752 – Il clero secolare e regolare, d'accordo con i rettori del Comune, avvalorando la domanda l'Arcivescovo, fanno domanda al Papa che la Vergine della Consolazione sia proclamata Patrona Principale della Città. La richiesta è accolta e promulgata con apposito decreto pontificio, datato 26 agosto 1752.
1753 – La Sacra Congregazione dei Riti concede, dietro nuova istanza del clero, dei religiosi e dei Sindaci, consenziente l'Arcivescovo Mons. Capobianco, che il martedì dopo l'ultimo sabato si celebri la solennità di S. Maria Madre della Consolazione, con Liturgia delle Ore e Messa proprie.
1763 – Terminato un novenario di preghiera per l'avvenuta carestia, arriva un naviglio carico di ottomila tomoli di grano.
1771 – La Santa Sede decreta che la Liturgia delle Ore e la santa Messa del martedì, concessi per la sola Chiesa Metropolitana col precedente decreto, siano estese anche alle chiese e cappelle cittadine.
1783 – un tremendo terremoto, con risonanze triennali, provoca ingenti danni in Calabria, distruggendo città e centri rurali. Le testimonianze storiche tramandano che il ven. padre Gesualdo e il padre Votano si recavano nei paesi e nei villaggi per invitare alla conversione penitenziale i popoli, onde ottenere dal Signore la liberazione di

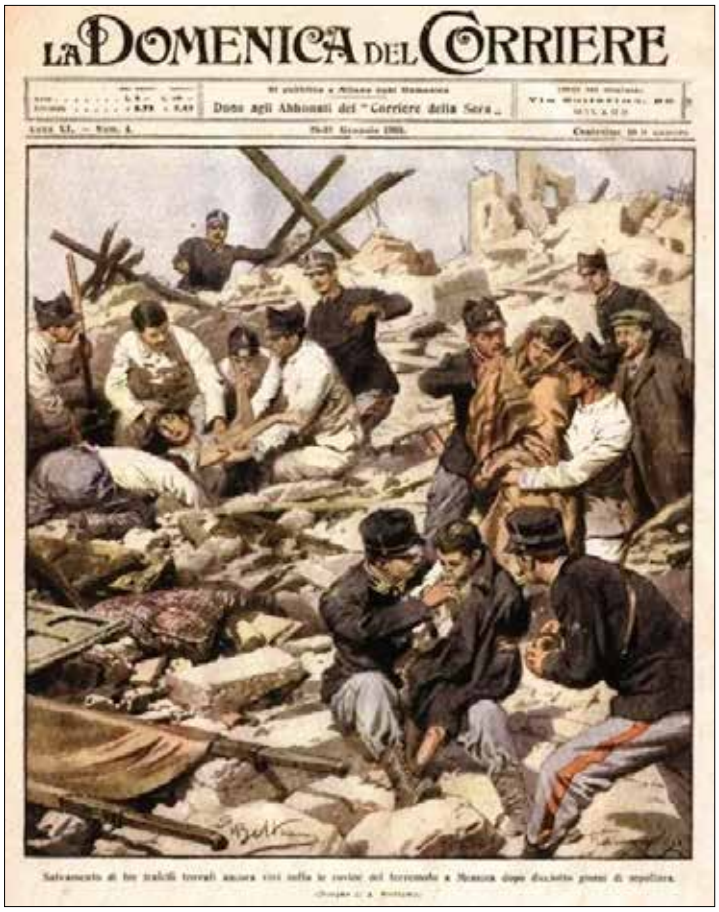
tale drammatico evento. I morti nella città di Reggio ammontano a soli diciannove. Con l'istituzione della Cassa Sacra, i cappuccini sono costretti, loro malgrado, ad abbandonare il convento con annessa la chiesa.
1801 – I cappuccini fanno ritorno al convento, felici di ritrovare la loro Mamma consolatrice. Viene nominato Guardiano padre Gesualdo Malacrinò.
1819 – Con Mons. Tommasini, nuovo Arcivescovo della Chiesa metropolitana reggina, la Santa Sede la solennità festiva della Madonna della Consolazione viene estesa a tutta la diocesi.
1837 – Scoppia il colera, ma Reggio registra, a differenza di altre città e villaggi, un numero abbastanza esiguo di vittime.



>>>

segue dalla pagina precedente

1854 – Si riaffaccia il colera, che però non ha gravi conseguenze sulla salute cittadina, grazie alle preghiere penitenziali del popolo.
1866 – Con l'entrata in vigore della legge eversiva, decretante la soppressione degli ordini religiosi, i cappuccini sono nuovamente costretti a lasciare l'Eremo.
1867 – un'altra ondata epidemica di colera porta scompiglio e morte tra i reggini, provocando novecento vittime. La vigilia della natività del Signore, il popolo, nonostante il divieto delle Autorità ecclesiastiche e civili, sale alla chiesa dell'Eremo per condurre processionalmente l'immagine della Madonna della Consolazione per le vie cittadine.
1883 – Ricorrendo il centenario del terremoto, il Quadro viene sceso in città.
1896 – Il 23 luglio si firma una convenzione tra il Card. Portanova e il Sindaco nella quale si decide che il Santuario viene dato alla Curia vescovile, alla quale è demandato il diritto di organizzare la festa religiosa annuale, preceduta da sette sabati da celebrare nella chiesa dell'Eremo, mentre per la parte civile ci pensa l'Amministrazione comunale.
1897 – Nasce, su iniziativa del Card. Gennaro Portanova, la "Pia Congregazione di Maria SS. della Consolazione", con annesso statuto.
1908 – Un violento terremoto rade al suolo Reggio e Messina. Incalcolabili di danni alle persone e alle cose. Si erige una baracca, accanto alla chiesa distrutta, per la celebrazione dei Sacri misteri. Intanto ci si prepara per l'inizio dei lavori del nuovo Santuario.


LA DOMENICA DEL CORRIERE

Dono agli Abbonati del "Corriere della Sera"

1911 – Il venerato Quadro, dalla Chiesa cattedrale baraccata, torna all'Eremo.
1930 – In occasione della celebrazione del Giubileo mariano, l'Effigie della Madonna della Consolazione viene accompagnata processionalmente in Cattedrale e si stabilisce di incoronare il simulacro della Patrona e Protettrice.
1936 –Il 13 settembre Mons. Carmelo Pujia procede alla solenne incoronazione del Bambino Gesù e della Madonna.
1948 – Per il IV centenario della benedizione del Quadro della Madonna della Consolazione, si programma la "Peregrinatio Marie Matris Consolationis" in tutta la diocesi, che inizia il 13 febbraio e termina l'11 aprile. Il Quadro rimane in Cattedrale fino al 30 maggio. Nel pomeriggio dello stesso giorno il venerato

>>>

segue dalla pagina precedente

Quadro viene accompagnato, con una solenne processione, alla sua sede naturale.

1954 – Si pone la prima pietra dell'attuale Santuario, progettato dall'architetto Sbarracani.

1965 – Il 30 luglio Mons. Ferro, che ha voluto la costruzione del nuovo Santuario, lo benedice e lo apre al culto. Il 18 settembre la chiesa dell'Eremo viene eretta Parrocchia.

1966 – Il primo gennaio s'inaugurano gli artistici lampadari, posti ai lati del Sancta Sanctorum. L'8 settembre sull'Altare maggiore si pongono due candelieri, progettati dalla Sbarracani ed eseguiti dal prof. Michele Di Raco.

1966 – Il personale del deposito locomotive FF.SS. di Reggio Calabria offre in dono il nuovo organo.

1966 – 28-30 novembre viene installato il nuovo portone della chiesa, offerto dalla sig.ra Teresa Vilardi Delfino.

1967 – Padre Giovanni Musolino benedice, su delega di Mons. Arcivescovo, la Via Crucis, opera del prof. Pasquale Panetta. Il 5 giugno si inaugura l'altare laterale sinistro, offerto dalla sig. Curatola Bosurgi Caterina e dedicato a San Francesco d'Assisi, mentre il 21 settembre s'inaugura l'altare destro, offerto dall'avv. Giovanni Rossetti e dedicato a S. Antonio. I tabernacoli e i candelieri sono opera, rispettivamente, del prof. Michele Di Raco e del prof. Pasquale Panetta. Il 26 novembre s'inaugurano i portafiori dell'Altare maggiore, opera dello stesso Di Raco.

1970 – Il 31 luglio, durante i famosi "moti di Reggio", la popolazione, noncurante del divieto di Mons. Ferro, preleva con la forza il venerato Quadro e lo porta processionalmente per le vie di Reggio. L'intervento mite ed efficace dell'illustre Presule riesce a rasserenare i cuori e a far riportare l'immagine della Madonna della Consolazione all'Eremo.

1971 – Nei giorni 16-18 novembre vengono montate le nuove vetrate artistiche, realizzate da padre Ugolino da Belluno, intitolate "sinfonia di colori".

1971 – L'8 dicembre Mons. Ferro ha la gioia di celebrare il rito della consacrazione dell'altare e della dedica della chiesa.

>>>

segue dalla pagina precedente

1972 – A seguito del Breve Apostolico di Paolo VI, pubblicato il 6 gennaio, Mons. Ferro, con una solenne liturgia, eleva il Santuario a Basilica minore. Sono presenti le Autorità ecclesiastiche, civili, militari, clero e religiosi, alcuni dei quali provenienti da tutta la regione.

1978 – Mons. Sorrentino, con una Lettera pastorale, stabilisce che le parrocchie, a turno, si rechino in pellegrinaggio nei sabati in cui la Madonna della Consolazione è esposta nella Chiesa Cattedrale, e cioè da dopo la discesa fino alla salita del venerato Quadro.

1978 – Il 15 luglio il prof. Michele Di Raco offre i bassorilievi di S. Francesco d'Assisi e di S. Antonio, collocati sugli omonimi altari.

1982 – Nella notte, tra il 17 e il 18 agosto, mani sacrileghe rubano il venerato Quadro dalla Pala dell'artista Monteleone. La popolazione insorge sdegnata contro un atto così nefando con una processione riparatrice. Sono le forze di polizia a ritrovarlo il 19 dello stesso mese.

1986 – In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, tenutosi a Reggio, s'inaugura la Cappella del Santissimo Sacramento della Basilica, abbellita da un artistico mosaico, opera del cappuccino padre Remo Raponi.

1992 – I carcerati chiedono ed ottengono dal nuovo Arcivescovo Mons. Vittorio Mondello, in visita, di poter vedere e venerare la Madonna della Consolazione nel loro luogo di pena. La sacra Immagine viene portata in forma privata.

1995 – Nel salone adiacente la Basilica viene rappresentata, su soggetto a cura di padre Michele Mazzeo, la storia della Madonna della Consolazione, presenti le massime Autorità ecclesiastiche e dell'Ordine Cappuccino. Per l'occasione s'inaugura la sala del ven. padre Gesualdo.

2005 – Il 2 agosto vengono ripristinati l'impianto elettronico delle campane e l'illuminazione della croce fluorescente, posta sul tetto della Basilica.

2006 – Il venerdì Santo si celebra la liturgia della Passione del Signore col nuovo Crocifisso, offerto dai fedeli, con croce e base create e donata dalla famiglia Tomasello Domenico.

2006 – All'inizio della tradizionale veglia di preghiera mariana, presieduta dall'Arcivescovo Vittorio Mondello, il Presidente dell'Associazione dei Portatori della Vara, con alcuni membri del Direttivo, offre, per la prima volta, un grosso cero alla Madonna della Consolazione, il quale rimane acceso notte e giorno fino al ritorno del venerato Quadro in Basilica.

2007 – Nel mese di luglio si ultimano i tre confessionali moderni, offerti da alcuni devoti della Madonna della Consolazione.

2007 – Il 18 novembre con una solenne concelebrazione Eucaristica, presieduta da don Antonio Baccellieri, si è inaugurato il nuovo arredamento della nostra Basilica, consistente in 58 nuovi banchi "stile antico" con sedile anatomico, di cui 10 con inginocchiatoio imbottito per la cappella del Santissimo Sacramento, la sede, con relativo leggio dorato, del Presbiterio e 4 candelabri. Si offrono dai devoti della Madonna della Consolazione varie suppellettili sacre tra i quali: un fonte battesimale con relativo servizio; un ostensorio con base e due luminarie, tutti dorati; due candelieri; sei torce; sei tovaglie per l'Altare maggiore e due per l'Altare del Santissimo Sacramento; cinque pissidi; sei calici; due piatti; una croce astilo in legno dorato pregiato; una base per il cero pasquale e una statua di Cristo risorto. Inoltre, si sono restaurate nove sedie imbottite per le concelebrazioni; dodici antichi candelieri in ottone; il fonte battesimale; si è ripristinata l'illuminazione del portico; si è rinnovato, arricchendolo di nuovi pezzi, l'impianto di amplificazione e si è dotata la Basilica di telecamere a circuito chiuso.

2008 – Il 5 settembre si restaura l'harmonium della Basilica.

2008 – Il 20 settembre il sig. Aldo Artuso e alcuni amici fanno dono di una pregevole statua lignea di San Pio, con base lignea. A benedirla, al termine della concelebrazione Eucaristica è don Antonio Bacciarelli.

2009 – protocollo di gemellaggio e Patto di Amicizia tra i Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" e i "Terrazzani, Amici di Maria SS. diPorto Salvo".

2010 – Il 28 aprile i cappuccini calabresi in pellegrinaggio mariano a Reggio Calabria, con il rinnovo dell'atto di affidamento alla Vergine della Consolazione.

2011 – Atto di devozione del neo sindaco di Reggio Demetrio Arena, il 21 maggio: «prima di entrare al

>>>

segue dalla pagina precedente

Comune farò quello che ho sempre fatto nei momenti più delicati della mia vita: andrò a pregare la Patrona. E metterò il mandato di sindaco nelle sue mani».

2011 – Centenario del ritorno dei Padri Cappuccini all'Eremo della Consolazione di Reggio (1911-2011). Dice padre SInopoli: «Quest'anno ricorre il Centenario del ritorno dei Padri Cappuccini all'Eremo, dopo che erano stati cacciati in seguito alla Legge eversiva del 7 luglio 1866, con la quale lo Stato sopprimeva gli ordini religiosi e ne incamerava i beni. Legge iniqua e devastante per la portata storica anche nei confronti dei cappuccini che, in modo particolare, a Reggio si erano resi benemeriti soprattutto nelle vicende drammatiche, come la peste, le guerre, le carestie, le alluvioni, i terremoti, scrivendo pagine stupende di santità e di amore per la Città fedele al trinomio "Madonna- Cappuccini- Reggio, che fin dall'insediamento cinquecentesco della famiglia della riforma cappuccina si è andato via via affermando, sino a costituirsi in un'identità di appartenenza inscindibile. È stata la Vergine Maria a sancire questo trinomio, allorquando, apparendo in visione nel 1576-77, prima, a fra Francesco Foti da Reggio Calabria, gli disse "essere la volontà del suo divin Figliuolo ch'egli insieme agli altri due religiosi, dimoranti nello stesso convento, fra Girolamo da San Giorgio e fra Girolamo da Montesoro, ambedue sacerdoti, corra tosto in città a prestare caritatevole assistenza agli infelici suoi concittadini, già colpiti dal male" della peste (F. Securi); e, poi, a fra Antonino Tripodi, anch'egli nativo di Reggio Calabria, rivelandogli di essere contenta di fare la grazia, e cioè di liberare la "povera città di Reggio dalla presente tribolazione della peste"; "e in segno - continuò la Vergine- voglio che tu dica al Vicario Generale dell'Arcivescovo che faccia fare solenne processione, che vengano a visitare questa mia chiesa e a ringraziarmi per beneficio già ricevuto ed impetrato dal mio dolcissimo Figliuolo».

2012 – Concerto del Coro parrocchiale "Ven. padre Gesualdo" l'8 gennaio nella Basilica.

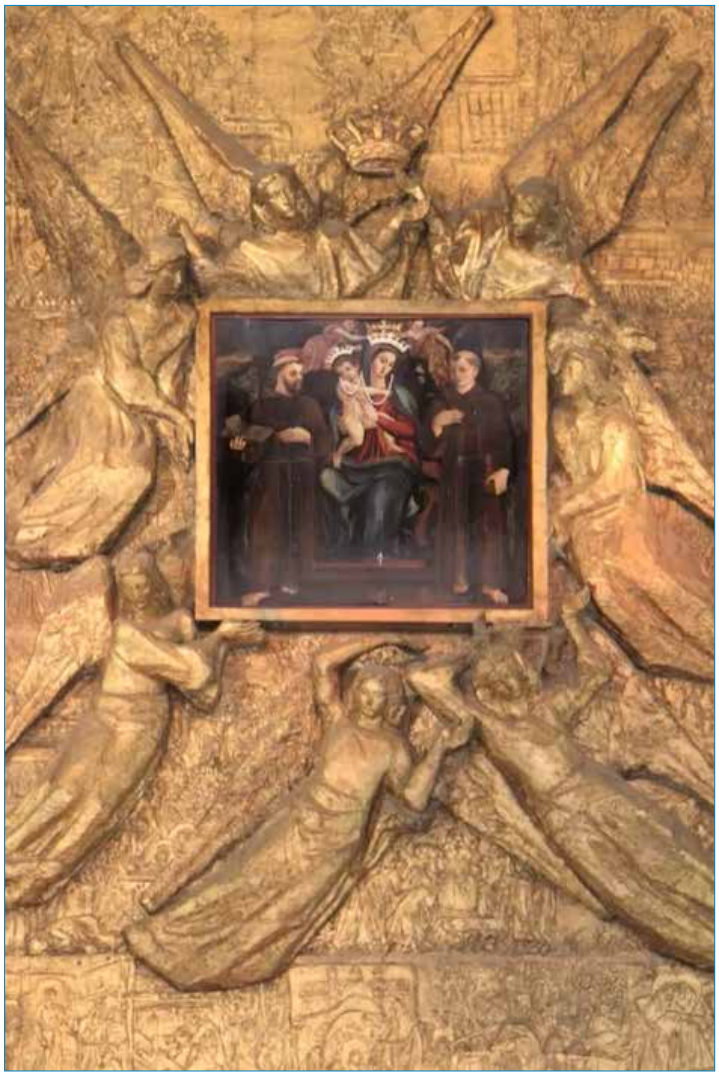
2013 – Il 7 settembre giornata di digiuno e di preghiera per la pace in SIria e in Medio Oriente e nel Mondo: «Mai più la guerra! Mai più la guerra!»

2014 – L'11 maggio una bella Festa della Mamma con i banbini del catechismo.

>>>

segue dalla pagina precedente

2015 – Il 14 dicembre Concerto di Natale - Vent'anni del Coro Polifonico "Madonna della Consolazione".
2015 – Il 22 dicembre apertura della Porta Santa nella Cappella degli Ospedali Riuniti. Una nuova tappa si è aggiunta sul cammino Pastorale dell'Arcivescovo mons. Fiorini Morosini che, dopo aver inaugurato l'Anno Giubilare presso le carceri di S. Pietro e di Arghillà, ha aperto la Porta Santa della Misericordia in un altro luogo di sofferenza.
2017 – Il 15 ottobre Santa Messa in Cattedrale ai piedi della sacra immagine della Madonna della Consolazione nel giorno della canonizzazione del Beato Angelo d'Acri, che ha nutrito un fortissimo amore verso la Madre di Dio.
2020 – Il 2 gennaio viene presentato il progetto di restauro della Vara, che sarà trasferita il 4 gennaio nella Sala Monteleone del Consiglio regionale della Calabria. La Sala diventa un laboratorio aperto al pubblico: l'attività di restauro verrà realizzata grazie alla sinergia con la Curia, con il Segretariato regionale Mibac, con il Consiglio Regionale, con l'associazione dei Portatori della Vara. La durata del restauro è prevista in 130 giorni. Nella stessa data il sindaco Falcomatà annuncia che saranno avviati i lavori di ristrututrazione della scalinata della Chiesa dell'Eremo.
2020 – Il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto, in occasioen della presentazione dell'avvio del restauro della Vara dice che «Il restauro della Vara della Madonna della Consolazione non è solo un fatto di enorme significato, nel segno della devozione, che la città di Reggio ha atteso per 60 anni. È anche un risultato che nasce da un metodo vincente: quello della condivisione, della più ampia sinergia istituzionale e del rigoroso rispetto dei tempi». E ha evidenziato come «l'intervento per il restauro sia oggi possibile, all'esito di un procedimento complesso dal punto di vista organizzativo, logistico e amministrativo, per il quale sento di ringraziare sia gli uffici del segretariato regionale del Mibact, sia il segretariato generale e l'ufficio tecnico del Consiglio regionale. Il valore, non solo economico, della Vara, i vincoli ministeriali, la complessità nella selezione dell'impresa, la volontà di non spostare la Vara da Reggio e la tempistica estremamente ridotta dell'intervento hanno imposto un lavoro intensissimo condensato in pochi mesi. Siamo riusciti a evitare che la preziosa macchina votiva dovesse essere trasportata fuori regione. La Vara non si è mai mossa da Reggio e non dovrà spostarsi».
2020 – L'8 marzo, a causa del lockdown, vengono sospesi i lavori di restauro della Vara presso il Consiglio regionale. Riprenderanno nel mese di maggio per poter



consegnare la Vara restaurata ai Cappuccini, ma si prevede che probabilmente non ci potrà essere la processione.
2020 – Il 7 luglio in Prefettura dopo la riunione convocata dal Prefetto con la partecipazione dell'Arcivescovo FIorini Morosini, del Questore e dei rappresnetanti del Comune e del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale, viene deciso che non ci sara la tradizionale processione del secondo sabato di settembre, per evitare qualsiasi forma di assembramento.
2020 – Il 31 luglio crolla il tetto della Sala Calipari al Consiglio regionale. Nessuna conseguenza per la Vara. Il restauro prosegue dopo la riapertura di Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale, chiuso per i controlli di sicurezza dopo il crollo.
2020 – 12 settembre: nella notte la Sacra Effigie è stata portata con un furgone speciale dalla Basilica dell'Eremo alla Cattedrale, dove alle 10.30 sarà consegnata nelle mani dell'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini. È una celebrazione sotto tono, mancherà ai reggini la solenne processione, ma non verrà meno la totale devozione della città alla sua Consolatrice. *Oggi e sempre Viva Maria!* ■

LE CELEBRAZIONI RELIGIOSE 11 - 15 settembre 2020

Programma della Festa patronale della Madonna della Consolazione

VENERDÌ 11 SETTEMBRE BASILICA DELL'EREMO
Ore 19:00 Celebrazione Eucaristica conclusiva. A seguire chiusura della Basilica dell'Eremo
In un orario non noto avverrà il trasferimento della Sacra Effigie presso la Basilica Cattedrale in forma strettamente privata.

SABATO 12 SETTEMBRE BASILICA CATTEDRALE
ore 9:30 apertura della Cattedrale
ore 10.30 il quadro della Madonna della Consolazione, patrona della Città di Reggio Calabria, verrà portato a mano da due portatori che suggelleranno la tradizionale "consegna" tra il Padre Provinciale dei Cappuccini e l'arcivescovo (in "diretta streaming"). P. Pietro Ammendola, Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini della Calabria, consegna la Sacra Effigie a S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria – Bova
a seguire Preghiera del Santo Rosario; omaggio dei fedeli
ore 13:00 chiusura della Cattedrale (sanificazione)
ore 15:30 apertura della Cattedrale
omaggio dei fedeli
ore 17:00 Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giovanni Polimeni
ore 18:15 sanificazione
ore 19:00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo Emerito di Reggio Calabria - Bova. Anima il Coro "Maria Ss. Assunta" della Parrocchia della Cattedrale; a seguire omaggio dei fedeli
ore 22:00 chiusura della Cattedrale (sanificazione)

DOMENICA 13 SETTEMBRE BASILICA CATTEDRALE
ore 7:00 apertura della Cattedrale
ore 7:30 Celebrazione Eucaristica
ore 9:00 Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Antonino Denisi, Decano del Capitolo Metropolitano (sanificazione)
ore 11:00 Celebrazione Eucaristica Pontificale presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria – Bova. Anima il Coro "San Paolo" (in "diretta streaming")
ore 13:00 chiusura della Cattedrale (sanificazione)
ore 15:30 apertura della Cattedrale
omaggio dei fedeli
ore 17:00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Santo Marcianò, Ordinario Militare d'Italia. Anima il Coro "Musica Nova"
ore 18:15 sanificazione
ore 19:00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo Emerito di Cosenza - Bisignano. Anima il Coro "Cantate Domino".
A seguire, omaggio dei fedeli
ore 22:00 chiusura della Cattedrale (sanificazione)

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE BASILICA CATTEDRALE
ore 7:00 apertura della Cattedrale
ore 7:30 Celebrazione Eucaristica
ore 9:00 Celebrazione Eucaristica (sanificazione)
ore 11:00 Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Salvatore Santoro, Vicario Generale dell'Arcidiocesi e Rettore del Seminario Arcivescovile "Pio XI". Anima la Comunità del Seminario Arcivescovile
ore 13:00 chiusura della Cattedrale (sanificazione)
ore 15:30 apertura della Cattedrale
omaggio dei fedeli
ore 17:00 Celebrazione Eucaristica (sanificazione)
ore 19:00 Celebrazione dei Vespri presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria – Bova (in "diretta streaming")
a seguire omaggio dei fedeli
ore 22:00 chiusura della Cattedrale (sanificazione)

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE BASILICA CATTEDRALE
Solennità di Maria Ss. Madre della Consolazione, Patrona della Città di Reggio Calabria

ore 7:00 apertura della Cattedrale
ore 7:30 Celebrazione Eucaristica
ore 8:30 Celebrazione Eucaristica (sanificazione)
ore 11:00 Celebrazione Eucaristica Pontificale con offerta del Cero Votivo da parte della Civica Amministrazione presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria – Bova e animata dal Coro "San Paolo" (in "diretta streaming")
ore 13:00 chiusura della Cattedrale (sanificazione)
ore 15:30 apertura della Cattedrale
omaggio dei fedeli
ore 17:00 Celebrazione Eucaristica (sanificazione)
ore 19:00 Preghiera del Santo Rosario presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria – Bova (in "diretta streaming")
ore 23:00 chiusura della Cattedrale

LE CELEBRAZIONI PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO SARANNO IN DIRETTA STREAMING SULLA PAGINA FACEBOOK DE L'AVVENIRE DI CALABRIA www.avveniredicalabria.it

Supplemento all'edizione del 12/9/2020 - Calabria.Live, quotidiano digitale - Reg. Trib. CZ n. 4/2016 - Direttore responsabile Antonietta Maria Strati - Direttore editoriale Santo Strati - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - +39-3394954175